Anno XLIII — n. 222
Martedì 21 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 Udine e succursali ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Le disastrose alluvioni del medio Friuli
Le vittime sono quattro

L'ampiezza del nuovo disastro che ha colpito il Friuli, non si conosce ancora nell'intera sua vastità; si conoscerà appena le acque limacciose e travolgenti e quelle ristagnanti sui bassi campi e prati saranno defluite nei propri alvei.

Una pallida concezione si è avuta ieri nel pomeriggio percorrendo, a volte con le ruote della macchina guazzanti interamente nell'acqua, la vasta zona che degrada da Artegna a Tricesimo, e nella pianura dal Cormor al Torre, poichè oltre non ci fu possibile andare.

La notte fra domenica e ieri, lunedì, a cominciare verso le 20 — si precipitò sulla regione collinare e delle prealpi un così enorme rovescio d'acqua che in breve dalle colline e dalle falde montane, irruppero a centinaia torrenti e cascate fantastiche e l'acqua defluì a valle con una violenza impressionante.

Al mattino, tutti i fiumi e i torrenti, dal Natisone al Tagliamento, erano in piena, e cominciarono verso le nove a giungere in Prefettura le prime notizie, e le prime richieste di soccorso da parte di paesi invasi dalle acque, minacciati di più grave rovina.

Il Cormor

Quasi contemporaneamente, alle 8 di ieri, crollavano i due grandi ponti in muratura sul Cormor, a Santa Caterina — costruito un secolo e più addietro da Napoleone — e a Passons.

Quest'ultimo, da qualche anno era ritenuto non molto solido, ma tale però da resistere a qualsiasi furia delle acque, che non fosse stata quella terribile di ieri.

Nel pomeriggio, sparsasi la notizia in città, un vero pellegrinaggio si riversò sui due luoghi, incurante dei diluvi che il cielo, corso dai neri nuvoloni, rovesciava continuamente.

Quale spettacolo!

Il ponte a Santa Caterina, alto sul ghiaieto più di sette metri, con due solide pile sostenenti il piano lungo una ventina di metri, era crollato dopo aver avuto due o tre crepature che avvertirono i passanti dal pericolo. L'acqua del Cormor aveva ricoperto tutta la coppa, giungendo quasi al bordo del terrazzo su cui si svolge la strada, e premeva rabbiosa contro la stretta del ponte, le pile furono strappate, divelte, e il ponte si piegò, si staccò, precipitò nel torrente.

L'acqua erodeva ora i bordi della strada e minacciava di ingoiarsene qualche metro da una sponda e dall'altra.

I carabinieri avevano steso un filo spinoso e rattenevano indietro i curiosi.

— C'è pericolo, c'è pericolo!... Indietro!...

In quella stretta gola l'acqua passava turbinosa ad un metro e mezzo dalla strada, convogliando rottami di ogni specie travamenta dei ponti e manufatti rovinati nel corso superiore sulla linea Maiano - Udine e passavano anche armadi, sedie, porte, imposte strappate da qualche casa...

Numerosi sono coloro, per lo più donne e ragazzetti, che sulla sponda nei punti morti, vanno raccogliendo i detriti di legname che la torbida corrente vi deposita. Resistono alla furia delle onde che li spingono e li sbattono a destra e a sinistra, i pioppi di cui è disseminata la conca con una energia di conservazione che nessun altro albero spiega. L'acqua trascina tronchi schiantati rami spezzati, taluni si sprofondono nei gorghi, talaltri ne balza fuori improvvisamente, in una danza macabra.

Oltre il ponte crollato, le acque si allargano invadendo le praterie di Santa Caterina, sino ai gradini più alti verso Pasian di Prato: si restringono spumeggiando contro il ponte della ferrovia, pur esso pericolante.

Le onde lambiscono il piano di passaggio. Ma il ponte carico di gente sembra ancora sfidare quella furia. Sarebbe probabilmente caduto ove le acque erodendo la scarpata, sulla sinistra (cioè verso Udine) aperto un immane varco, dal quale rombendo sfuggono sotto le rotaie sospese, al di là. La linea in quel punto è intercotta fin dalle prime ore del mattino.

I paesi del Cormor

Attraverso il vuoto del ponte crollato corrono ancora, i fili telegrafici, i pali che li sostenevano, sono scomparsi, inghiottiti dalla voragine. Corrono ancora i fili, e attraverso di essi passa la triste notizia di questa nuova sciagura che si è abbattuta sul Friuli.

Altri fili sono sospesi sopra il mare limaccioso presso le due frane di Cormor alto e basso: sono i fili del Cellina che mantengono ancora l'energia elettrica alla città; sono sospesi ad un travamento metallico, che sporge di qualche metro ancora le sue mensole.

Il torrente sbocca nella conca dalle case del Cormor Alto. Lo si vede benissimo dalla strada. Le acque lambiscono la chiesetta dipinta in rosso, posta sul terrazzo poco fuori del paese.

Cormor basso deve essere allagato. Non è la prima volta che il piccolo paesello ha questa triste ventura; ma oggi purtroppo, la piena è la maggiore che a memoria d'uomo si ricordi la sua violenza è tale, che le case ne sono seriamente minacciate.

Il ponte di Passons

Alle 7.30, come ieri dicemmo qualche minuto prima di quello di Santa Caterina, crollava il grande ponte in pietra della strada di San Daniele, nei pressi di Passons.

Il ponte di Passons, come quello di Santa Caterina, è crollato tutto d'un pezzo, essendo state le pile corrose, scardinate, abbattute, travolte.

L'acqua si era raccolta uscendo dalle strette del Cotonificio nella largura precedente, si era insaccata, e poi aveva eroso le fondamenta dei piloni, non solo, ma anche quelle delle spalle verso Udine, i cui muraglioni resistevano sì, ma isolati, vuotati dai massi e dal terreno interno.

E dopo i muraglioni, la strada stessa, erosa, era stata qua e là spaccata, in larghe crepe, entro una delle quali era precipitato un palo telegrafico, però continuava ad affiorare sostenuto dai fili.

Anche qui, come dicemmo il pellegrinaggio fu continuo. Il pericolo però tutto un pezzo di strada fosse strappato via dalle acque, che passavano via con furia impressionante ad un metro e mezzo più sotto tratteneva i curiosi ad una prudente distanza.

Anche il ponte del tram di San Daniele, pur non essendo crollato come i precedenti, era stato guasto: le travamenta metalliche contorte quasi fossero fuscelli.

Crollò il viadotto del Ledra — ci si informa — e tutti i manufatti della linea Maiano.

Un disastro, un vero disastro, di cui non si ricorda l'uguale! — si ripeteva dai funzionari, si ripeteva dai vecchi.

Fra Collalto-Tricesimo

Per dare una spiegazione del come il Cormor, salvo casi eccezionalissimi è sempre scarso d'acque, bisogna risalire più in alto, alla conca fra le colline di Tricesimo, di Colloredo, di Villafredda.

E' questo il serbatoio naturale del torrente, dove le acque cadute nella notte di domenica, e tutto ieri si riversarono sulla pianura.

D'intorno a Tricesimo, si sono formati torrenti d'acqua, inguadabili che dalle colline convoltano una portata d'acqua enorme, spaventosa, verso la chiusa sotto Ara e Colloredo di Montalbano.

Alcuni operai, sotto i rovesci stanno aprendo alcuni sbocchi per impedire che le acque invadano la strada nazionale interrompendo così il transito e minacciando le stesse case che stanno in fondo alla discesa. La conca a monte di Tricesimo è un lago rotto da macchie d'alberi, e dai campi posti sui poggi.

La strada nazionale si svolge: come tra due fiumi. Più forte, più tremenda la corrente a sinistra che sormonta, e ha sotto in più punti la carozzabile che conduce a Montegnacco.

Una piena immensa si è formata due chilometri sotto queste colline e alcune case poco più sopra Tricesimo sono state raggiunte dalle onde che le hanno circondate invadendone il pianterreno.

Uno dei ponti in questa strada è quasi sormontato ma resiste.

Sotto Collalto la sede stradale del tram elettrico Tricesimo, Tarcento è tramutata in torrente che ha spazzato nei campi tutta la ghiaia raccoltavi, e le acque passando sotto la nazionale vanno ad affluire con tutta la sua grande portata nel torrente che corre sotto le colline di Raspano e che ha una portata spaventosa. Da questa parte, tutti campi sono scomparsi tutti gli alberi sono sommersi.

Collalto è pure allagato; una fuga d'acqua rapidissima viene dalla strada di Tarcento, shocca nella piazza, si ingolfa in pozzanghere che si attraversano a guado sin sopra alla caviglia, e si perde in mille ruscelli nelle case nei portoni, e nei bordi delle altre strade.

Ad Artegna

La nazionale prima di Artegna a Magnano, è interrotta da un rivolo la cui furiosa corrente ha asportato le travi che servivano da passerella ai pedoni ed ora si infrange contro il muro della strada, nel quale si è aperto un varco. Un camion ha tentato di passare: ma è rimasto nel mezzo. L'acqua violentissima trasporta sassi e legni, batte lo "chaffis", copre le ruote: i conducenti affondano fino oltre il ginocchio, e si forzano sotto diluvi di pioggia, di liberare la vettura.

— Aho! Alooos!... Ma la macchina non si muove!

Il camion è deliberato appena a sera.

Ma si passa ancora per una strada secondaria. La nostra macchina va rombando. L'acqua esce da una strada mulattiera ed entra con tutta la sua forza in un portone che ha abbattuto.

Le vittime

Ad Artegna — come ieri dicemmo — ci sono anche due vittime, due poveri vecchi.

Poco dopo il ponte di Artegna, sotto la falda Montana, vi è un susseguirsi di piccoli vecchi fabbricati sino alla parte alta del paese. La disgrazia avvenne in una delle piccole di queste case, abitata dai vecchi Angela e Luigi Merluzzi. La loro casetta era affiancata da altre case abitate dalla famiglia Vittorio Traunero. Dietro quelle case, poco lungi un poggio coltivato a vigneti e frutteti. Le acque lo hanno inciso profondamente, con una ferita profonda nel terreno argilloso.

E sotto, poco sotto, grandi ondate di terreno, alberi capovolti, vigne troncate, pali divelti, mucchi di terra franata.

Tutto quel cumulo dal peso enorme è precipitato a colpo sopra la povera casetta, schiacciandola, frantumandola, schizzandone lontano i rottami... E sotto le macerie giacciono ancora le vittime...

Di fronte alla casetta si è raccolta una accorata folla di paesani che piangono la triste fine dei due poveri vecchi. Nei sottoportici di varie case sono state trasportate le masserizie delle più immediatamente minacciate, per ordine superiore fatte sgombrare: lettiere, paglericci, scranne, biancheria, tutto è ammonticchiato in disordine nella fretta angosciosa: carabinieri e soldati le sorvegliano.

— La frana è caduta alle 7.30 — ci dice la moglie del Traunero che piange silenziosamente. Non la avvertimmo se non quando era già sopra la casa con uno schianto che ci fermò il sangue nelle vene. Il povero Merluzzi che era da qualche giorno infermo, era uscito sul ballatoio per osservare il tempo che in quel momento era veramente spaventoso.

Sua moglie stava scopando la cucina. Essi devono avere intuito il pericolo. Li scorgemmo attraverso i nembi fittissimi di pioggia fare un gesto straziante, disperato, invocando con le mani alzate... poi scomparvero, fra le rovine...

— Io — dice Vittorio Traunero — sono rimasto salvo per miracolo. Ero stato nel cortiletto fino a quel momento, dovendo lavare alcune botti di vino, e mi ero ritirato in cantina qualche istante prima. Uscitone di nuovo vidi la frana ormai precipitata nel cortile e la casa del Merluzzi scomparsa.

Anche la casa del Traunero ebbe gravi danni. Un muro perimetrale fu completamente asportato, e due camere vuote pretendono ora i nudi pavimenti gocciolanti sotto quei diluvi di acqua.

Una casettina al di là della corte, è rimasta in piedi... Fu sgomberata e vuotata; non però completamente: « lis fantatis » vi hanno dimenticato sui davanzali i tradizionali « ciclopons »...

Sul luogo vediamo l'ingegner Provinciale comm. Cantarutti e l'on. Gasparotto; più tardi, giunge anche il presidente della Deputazione Provinciale, gran uff. Spezzotti. E mentre questi ultimi si interessano dei bisogni della popolazione, il primo dispone perchè sia deviata la frana che minaccia altre case. Il commissario prefettizio avv. Nais dà gli ordini. Un gruppo di uomini, con badili e zappa, cerchino subito, di convogliare l'acqua in altra direzione.

Tarcento isolata

Dai colli di Coia e di Prampero scendono torrenti e si raccolgono contro la scarpata ferroviaria, la sormontano, e allagano poi fin sotto la strada nazionale e giù fin sotto i colli di Buia e Raspano.

La linea ferroviaria più verso Tarcento al passaggio al livello, segna i due spartiacque: una parte delle acque, attraverso le paludi di Bueris, scende al Cormor; l'altra si riversa nel Torre.

La stazione di Tarcento sembra allagata, che spettacolo impressionante! Tutta la campagna è quasi sommersa; correnti vorticose attraversano, andando a sfociare nella fornace Morgante, i cui capannoni appena appena affiorano nel lago melmoso che vi si è formato.

I binari della ferrovia, il pianterreno della stazione di Tarcento sono invasi, copertn dalle acque.

Nel bel viale si potrebbe andare in barca!

Cerchiamo di proseguire verso Tarcento, ma è impossibile. Passiamo un primo torrente che ha circondato un gruppo di case; ma più oltre, un secondo, non lo si passa.

Al di là, verso Apuerto, altri torrenti si distinguono ancora; ma la strada è rotta, ed è impossibile proseguire.

Tarcento, Molinis sono isolati! Non si hanno notizie.

Il ponte di Remanzacco crollò

Se la piena del Cormor è impressionante quella del Torre è addirittura paurosa.

Poco sopra Salt — di cui non si ha notizia — l'acqua ha invaso il paese di Rizzolo, ha invaso la scarpata ferroviaria asportando la linea presso Reana per centinaia di metri.

San Gottardo ha l'acqua per le case. Dalle strade di campagna dietro la chiesa scendono fiumi d'acqua che avallano e livellano la brughiera. Il negozio di privative è allagato. Il proprietario con i pantaloni rimboccati fino alle coscie cerca di attenuare il malanno ma per un secchio ch'egli getta fuori, n'entrano dieci da tutte le parti.

Anche il ponte di Remanzacco vi è un pellegrinaggio ininterotto di cittadini.

Il ponte ha resistito sino quasi alle 16 di ieri, ma poi, sotto la furia del torrente che toccava il cielo delle arcate cominciò a piegare dalla parte verso Udine... Ed ecco la prima pila sgretolarsi sotto il martellare continuo dei cavalloni uno ad uno, i blocchi staccarsi... E' rimasta come vuota occhiaia, sostenuta dal pilone.

Il ponte ha avuto subito una crepa traversale. Il pericolo fu avvertito, non si passò più.

Ma anche la spalla del manufatto fu ben presto preda dalle acque che a poco a poco ne sgretolarono tutte le difese e l'argine di protezione. Sparivano ad una ad una inghiottite dalla spuma le grosse acacie sui sui nodi dell'argine.

Alla 18, questa parte del ponte crollava: fu così il terzo dei grandi manufatti, della cui rovina si avesse notizia.

I paesi allagati

Sotto Udine i paesi sono allagati. L'allagamento cominciò alle 7.30 del mattino.

A Pavia di Udine entrò subito una massa di acqua, che impidì alla popolazione di cercare uno scampo nelle campagne.

La via principale si mutò in un torrente inguatabile: una corrente impetuosissima, profonda quasi due metri, che poi si allagava meno irruente per le vie laterali.

Pavia è stata forse più degli altri paesi colpita. Il Torre, rotti gli argini più a monte, si riversò in un attimo in tutte le case, tanto che nelle strade rimasero abbandonati carri e carrette, tirando nelle stalle solo le bestie. Alcuni degli attrezzi, presi dalla corrente, furono poi trascinati lontano chissà dove.

La popolazione riuscì a salvarsi al piano superiore.

Per tutto il giorno, nessuno attraversò la strada principale, solo nelle vie ove l'acqua giungeva morta, uomini e qualche donna anche, con le acque fino alla cintola, circolavano, dividenti le razioni dei viveri, portandosi vicendevole conforto.

Verso le 18, una sezione del Genio ponteri venuta da Gorizia al Comando del tenente Montanari, potè con barconi entrare nel paese, e assicurare tutta la gente che si sporgeva dalle finestre come nel mattino che si sarebbe provveduto per i soccorsi.

Il barcone dovette lottare contro i vortici dell'acqua, e a stento, mediante cordate, riuscì a fare due viaggi.

In Pavia, nessuna casa è pericolata; ma purtroppo il danno è gravissimo.

Le bestie piccole, anche i maiali si poterono salvare, trasportandoli al primo piano, insieme a tutte le masserizie.

Verso le 19, pioveva a dirotto, e l'acqua non accennava a decrescere, ma anzi si rompeva rabbiosa più che mai, contro i muri.

— A domani! a domani! Coraggio coraggio!

E la gente, dalle finestre, salutò i soldati con gesti della mano, e sporgendo candele per illuminare loro la via perigliosa.

G. D. B.

Altri Paesi allagati

(E. C.) Le località che ieri mattina si presentarono per prima più gravemente colpita dall'innondazione furono Basandella e Zugliano, che le acque del Cormor invasero completamente e improvvisamente.

Alle 5 e mezzo del mattino l'acqua irruppe violentemente per le campagne e per le strade dei paesetti che in un baleno si trovarono isolati.

La popolazione, sorpresa, non tutta potè sfuggire ed i bloccati si rifugiarono nelle stanze superiori delle abitazioni, tentando trascinarvi pecore, galline ed altro bestiame. A Basandella, il ponticello in legno della strada che mena ai casali di S. Bastiano ancora a sera resisteva: solo qualche trave e pezzi di tavola di quando in quando ne sono strappati e travolti dalla corrente.

Poco più giù del ponte, c'è la casetta di un mugnaio abitata da certa D'Agosto Del Torre con 4 bambini ed un lavorante, Giuseppe Milocco. E' la più esposta al pericolo, perchè trovasi nel punto, dove l'irruenza delle acque è più impetuosa.

Il racconto del Milocco ci dà un'idea di quanto fulminea fu l'alluvione.

— Potevano essere le cinque e mezzo — dice — quand'io mi alzai e, dal portone del cortile vidi che il Cormor era assai gonfio e in qualche punto allagava. Non avendolo mai visto così e prevedendo disgrazie mi affrettai ad avvertire la padrona che si vestì in fretta. Intanto l'acqua giungeva già al ginocchio intorno alla casa.

La donna potè salvarsi a stento ed io portai a spalle i tre bambini. I poveretti trovarono rifugio ai Rizzi nella casa paterna della Del Torre.

La violenza dello straripamento impedì il salvataggio delle bestie; ed in breve la stalla fu piena d'acqua che raggiunse il metro e mezzo di altezza. A Basandella, l'acqua giunge fulmineamente. Le campane suonavano a stormo.

Due volonterosi si recarono a Udine a chieder soccorsi e subito partirono i pompieri seguiti poi dagli alpini al comando di un capitano e d'un tenente. Purtroppo nessuno poteva avvicinarsi al paese.

Un'altra famiglia era in pericolo: quella di Luigi De Cecco, custode della fabbrica Volpe. La casa era circondata dall'acqua ed a stento i pompieri portarono vicino una scala riuscendo a salire su di una muraglia che cinge in cortile. Da quella passarono su di una terrazza ove i De Cecco attendevano angosciati.

Finalmente furono potuti essere posti in salvo.

A Zuliano

Tutto il paese è allagato: vi fu un momento in cui l'acqua giunse quasi al primo piano toccando anche la strada provinciale.

Come a Basaldella, anche qui l'allagamento fu improvviso e bloccò molte persone nelle case. Verso il centro del paese, tentarono avventurarcisi alcuni volonterosi, Luigi Gorassini, Domenico Drigani e Vergolini Angelo. Quest'ultimo, per il faticoso lavoro fatto, dovette mettersi a letto.

Più tardi, arrivarono i pompieri che tentarono, con delle zatterie, d'internarsi nel paese ma, l'impeto dell'acqua impedì ogni opera di soccorso portata in tal modo. A traverso i tetti i bravi militi giunsero fino alla chiesa, che non è allagata, e dove furono ricoverati alcuni animali, sottratti alla furia dell'elemento. Più di qualcuno non vuole abbandonare la sua casa; forse per tema che qualche poco onesto la visiti durante l'abbondono.

Il parroco, quando il Cormor straripato, raggiunse il paese, volle uscire da casa: aprendo la porta, l'acqua lo investì con violenza inondando la casa e travolgendolo. Per fortuna, potè cavarsela alla meno peggio.

Nella mattinata l'autorità militare inviò delle scatolette di carne che furono in breve consumate. La sera ancora non si era provisto perchè le persone bloccate nel centro del paese ricevessero vitto. Alle 17, per la seconda volta arriva in automobile il Prefetto, è accompagnato dal Questore e dall'ispettore Bitonti. Poco dopo giunge un camion con viveri ed un altro plotone di alpini. Il servizio è disposto dal maggiore Moreano tenente Caspano del batt. Ivrea e da un altro ufficiale. I pompieri sotto la guida del maestro Cavaletti ed i bravi soldati che durante tutta la giornata si prodigarono istancabilmente nell'opera di soccorso, ora muniti di tascapani pieni di viveri, si addentrano con acqua fino alla cintola, per le strade pericolose. Dalle finestre, gli abitanti tendono bastoni e ricevono così viveri tanto aspettati.

A sera l'acqua decresce un po' e sembrano scongiurati guai maggiori. I pompieri sono muniti di torcie a vento.

Le prime notizie dirette

Pagnacco 20 settembre

Da 24 ore imperversa qui un nubifragio eccezionale, con una caduta d'acqua veramente enorme.

Da stamane, non si può comunicare con Udine e con tutto il territorio a sinistra del Cormor.

Il torrente Cormor, straordinariamente gonfio, impressionante è straripato, formandosi un letto che sulla strada per Udine, ha oltre metri 300 di larghezza; ha asportato il ponte su la strada stessa verso Feletto e un tratto della strada: il viadotto dell'acquedotto di Lazzacco (antico di Udine); l'impalcatura incominciata per il costruendo ponte della ferrovia Udine - Maiano, e una quantità di travi in deposito; il ponte verso Tricesimo; la passerella di Tavagnacco.

Su la strada Colloredo di Montalbano - Tricesimo il Cormor ha rispettato il ponte, ma si è aperto un ulteriore passaggio asportando parte della strada.

In paese vi sono danni sensibili, perchè le campagne allagate sono molte; e qualche muro e qualche tratto di collina ha franato, o ceduto, come presso la villa del Sindaco di Pagnacco, avv. cav. Capsoni-Rinoldi in Fontanabona.

Il Pedogilt che si mantiene un semplice ruscello anche negli acquazzoni autunnali, è gonfio ed ha straripato, minacciando la villa Zambelli, salvata, per avere le acque abbattuto in tempo un muro di una Braida vicina, e trovato quindi facile sfogo.

Dalla casa colonica del sig. Loi furono a stento tratti a salvamento i bovini dalla stalla invasa dall'acqua.

Il massimo della piena è stato alle ore 11 ant. Verso le 17 le acque del Cormor si erano abbassate di 2 metri pur rimanendo ancora in piena eccezionale.

Ma questa sera di nuovo, piove, e piove.

Nessuno ha ricordo d'una piena simile. Il nostro Cormor era considerato come un buon vecchio amico, del quale si poteva fidarsi; ma questa volta esso ci ha fatto un gran brutto gioco.

E sarà necessario che i Signori Ingegneri progettisti, dei ponti a ricostruire, se lo ricordino molto bene nel calcolarne l'ampiezza.

Nessuna comunicazione sussiste fra la destra e la sinistra del Cormor. Chi ci ha favorito questi appunti, è venuto a Udine, da Pagnacco, per Colloredo di Montalbano, Buia e Tricesimo.

Anche il ponte di Salt andato
Gravi danni a Manzano

Purtroppo anche il grande ponte sul Torre, tra Salt e Godia, è andato. Ieri nel pomeriggio la corrente trasportò quattro arcate. Di quello di Remanzacco ne andarono due.

Mentre dovunque la piena è in decrescenza da S. Giovanni di Manzano si richiedono soccorsi, avendo straripato il Natisone.

Il Tagliamento stamane era in massima piena.

Alle 9 a Venzone mancavano cinquanta centimetri per arrivare al punto di guardia.

Le linee ferroviarie sono tutte interrotte tranne che per Cervignano e Gorizia.

Un morto a Zugliano

Anche a Zugliano e Basandella l'acqua stamane si è completamente ritirata dall'abitato.

Durante la notte, causa l'assideramento è morto un povero vecchio certo Pontel.

Pure due soldati sono stati in procinto di morire, annegati, si poterono salvare con delle corde, tese dal tetto della chiesa, alla casa dove si erano rifugiati.

Stamane la popolazione ricerca le masserizie per le campagne ove l'acqua le ha trasportate.

I paesi all'asciutto

Durante la notte, l'acqua è decresciuta dovunque. Pavia di Udine è al secco: al secco per modo di dire, poichè si transita per le strade rovinate affondando nella fanghiglia che le ricopre, o nell'acqua rimasta negli avallamenti prodottisi.

Fino a mezzanotte la piena è andata crescendo, raggiungendo un massimo di oltre due metri.

Alle due invece l'acqua era indecrescenza e stamane era quasi del tutto scomparsa.

Gravi danni sono stati arrecati dovunque nelle case, e specialmente sulla via di Percoto; ove vennero abbattuti muri e sradicati alberi nel parco della villa Rinaldini.

Stamane alla popolazione, furono distribuite scattolette di carne e pane conservato: Manca l'acqua, essendo rotto l'acquedotto del Poiana.

L'acqua è scomparsa anche da Percoto ove aveva raggiunto un metro e da Trivignano, persiste invece a Selvuzza e nei paesi al di là del Torre ove i danni sono a quanto si dice ancora maggiori.

Vi sono parecchie bestie, maiali, capre, pecore, morti.

Il ponte di Percoto ha avuto gravissimi danni ma ha potuto resistere.

Dalla Carnia a Tricesimo

Mancavano, iersera, notizie dalla Carnia. Le prime, furono portate da un nostro redattore, reduce da Collina dove aveva partecipato al Convegno annuale della Società Alpina Friulana.

Partiti da Udine che piovviginava, domenica mattina, la comitiva dei congressisti attraversò qualche zona di piova, e vide il cielo a volte farsi minaccioso, a volte rischiararsi: in Carnia, le coste montane erano a tratti letificate dal sole... Si sperava.

Ma ecco, nella salita dal ponte Lanz della strada per Forni Avvoltri fin su su a Collina, rovesci di pioggia, sì che toccammo la meta molli fradici di acqua. Nella notte sopra ieri, si ebbero alternative di temporali e di sereno: fra la 1 e le 2, il cielo era stellato. Ma poi si riannuvolò, si rimise alla pioggia. Nondimeno, trenta e più dei congressisti ripartirono... e si bagnarono di nuovo.

Il tempo migliorò. A Villa, a Tolmezzo, quando il nostro autobus vi passò, non pioveva. Ma si capiva però che doveva essere caduta molta acqua. Tagliamento e But, erano gonfi; i fianchi di tutti i monti erano rigati di cascate che di solito restano all'asciutto; larghe estensioni di terreno qua e là erano allagate.

Ma a Tolmezzo ignoravasi ancora che ci fossero inondazioni, interruzioni ferroviarie e anche delle strade comuni. Fu solo alla stazione per la Carnia che fummo avvertiti non potersi attraversare i Rivoli bianchi di Venzone. Tentammo ugualmente. L'autobus finì con l'impigliarsi nel primo rugo di alluvione incontrato. Con l'aiuto di noi tutti, l'automobile fu potuto far retrocedere.

Qui la comitiva si divise. Alcuni ritornarono a Venzone, contando di pernottarvi; una ventina circa decise di proseguire verso Gemona, con la quasi certezza di trovarvi qualche mezzo di trasporto... Ma nessuno li volle o potè accontentare: correvano voci d'interruzioni, di frane; e forse perciò possessori d'automezzi interrogati, risposero negativamente.

Due soli risolvettero di proseguire per Udine a qualunque costo. E avanti sotto le cascate del Glemina, una delle quali veramente spettacolosa, avanti guadando spessi torrenti che attraversavano la strada impetuosamente...

Nel crepuscolo grigio, quasi livido le campagne sotto Gemona, sotto Artegna e Magnano, fra Collalto e Tricesimo apparivano allagate. Innumeri corsi d'acqua le solcavano, ampii laghi sembravano ristagnare... Ma si potè battere la strada con semplici... e abbondanti pediluvi: l'acqua sorpassava, spesso le caviglie.

Da Tricesimo, per la gentilezza dell'egregio tenente Camilotti di Sacile potemmo compiere il fortunoso viaggio comodamente in automobile.

Stamane anche i rimasti a Venzone e Gemona poterono far ritorno a Udine.

DA TRICESIMO

Accenniamo ai principali danni prodotti dal maltempo:

a) franamento del muro della proprietà Boschetti, lungo la strada che mette alla stazione ferroviaria con grave ingombro della strada stessa;

b) franamento del muro lungo le proprietà Miotti e De Luca con ingombro della strada per Adorgnano;

c) grave corrosione della strada Petrizza, che dalle case Boschetti mette a Casacco, con allagamento delle località circostanti. Frane nella proprietà Masotti, frane a Monastetto danni ad altre proprietà private.

Il Commissario Prefettizio ha visitato i diversi luoghi colpiti, ha telegrafato al Prefetto ed al Genio Civile ed ha provveduto a far sgombrare alla meglio le strade più frequentate.

DA CIVIDALE

L'acqua del Natisone infuria travolge ponti e fa vittime

Il Natisone è in tale piena che la non si ricorda del 1882. Lo spettacolo è impressionante. Diverse case sono allagate. Verso le 11 del mattino si vedono galleggiare sulle acque vorticose travi e tavole probabilmente materiale di ponti demoliti su per la vallata nel distretto di San Pietro.

Anche il ponte in legno costruito durante la guerra che metteva in comunicazione Burellis con Gruppignano venne completamente distrutto non rimanendo nemmeno le tracce dove sorgeva.

Sul ponte medesimo stavano diverse persone per raccogliere il legnone trasportato dalla corrente. Visto l'imminenza del pericolo, tutte fecero in tempo di salvarsi, meno certo Scudetti Umberto fu Antonio di anni 37 da Rualis, il quale precipitava nel fiume insieme al ponte.

Si tenta il salvataggio

I presenti tentarono il salvataggio gettando dalle corde; anche un suo fratello tentò, ma invano il disgraziato Scudetti, dopo una lotta disperata, fu veduto ancora alzare le braccia come in segno di saluto, e poi disparve fra le onde. Lascia la moglie e una figlia.

Il fiume ingrossa ancora, e devasta la linea ferroviaria Cividale-Caporetto. Un altro ponte fu demolito lungo detta linea. Il trenino non funziona; sono sospesi pure i treni Cividale Udine, non dando troppa sicurezza il nuovo ponte sul Torre. Le comunicazioni si effettuano dalla parte di Buttrio.

La tubatura del Poiana si è guastata e l'acquedotto non funziona.

La linea elettrica fu guastata e la città rimase al buio. Tutti gli esercizi furono chiusi.

Un danno enorme la cui riparazione si impone

è quello prodotto dal crollo del viadotto del Ledra, in vicinanza del Cotonificio.

Trattasi di un'opera solidissima, il cui rifacimento verrà a costare circa un milione.

Ma non è questo il danno maggiore.

Le acque del Ledra si riversano ora nel letto del Cormor, cosicchè a valle di questo il canale resta all'asciutto. Ne consegue che moltissime delle piccole industrie cittadine, le quali ricevevano la forza motrice dal Ledra, in città e lungo il canale dovranno restare inoperose. Non basta: ma tutti i paesi della bassa alimentati dal Ledra, resteranno senz'acqua.

Urge che il Governo provveda subito, immediatamente, alla ricostruzione — tanto più che questa richiederà parecchi mesi.

Un altro telegramma dell'on. Gasparotto

S. E. Giolitti Ministro Interni ROMA

Di fronte gravità eccezionale inondazione Friuli già segnalata Ministro Terre liberate, prego S. V. intervenire con immediate, adeguate provvidenze onde affrettare primi soccorsi paesi allagati e ristabilire comunicazioni interrotte per crollo numerosissimi ponti su strade di principale importanza.

Deputazione provinciale cui è affidata manutenzione strade anche comunali, potrà, se debitamente finanziata, provvedere pronto ripristino allestendo prima ponti provvisori.

Regione friulana provata alle maggiori sventure attende dal Governo intervento affettuosamente sollecito.

Gasparotto

La Società Friulana di elettricità avverte il pubblico che in causa dei gravi danni arrecati dal maltempo ai propri impianti, è costretta a limitare per qualche giorno l'erogazione dell'energia. Prega pertanto i signori utenti che utilizzano l'energia per uso di forza motrice di sospendere fino a nuovo avviso il prelievo e gli utenti di luce di limitare il più possibile il loro consumo. La Società porrà ogni cura perchè il servizio venga rimesso al più presto in condizioni normali.

Ecco l'orario dei treni per Venezia via Cervignano partenza ore 1.45 — 11.10 — 16.20 — arrivi ore 4.51 — 14.05 — 20.10.

CRONACA CITTADINA

Mesto anniversario

Cadeva ieri il terzo anniversario della morte di Leonardo Rizzani, a rinnovare il dolore di quel giorno — di quel giorni che furono gli ultimi della lunga lotta ch'egli sostenne con forte animo contro il male implacabile. Più straziante fu il suo martirio, per la consapevolezza ch'egli aveva della sua fine, segnatagli inesorabilmente sul fiore della virilità, quando voleva e sentiva di poter volere, dar la sua mente alacre, la sua volontà ferrea, tutto il suo fervente operoso amore ad incremento delle ardimentose imprese assunte. Questa fine prematura, se fu crudele, fu anche nello stesso tempo pietosa perchè lui, patriotta ardente, sottrasse allo strazio della invasione.

Se dall'oltre tomba lo spirito segue le vicende di questo mondo agitato e dei sopravviventi conosce affetti e pensieri e opere e propositi; ben certamente lo spirito di Leonardo Rizzani ha motivo di rassegnarsi, nel credere che son conservate le tradizioni della sua casa, le tradizioni ch'egli ha fedelmente seguite.

Alla memoria sua, noi rinnoviamo in questi giorni il saluto accorato, in nome degli amici, in nome dei concittadini che lo ricordano sempre con affettuoso rimpianto.

La gara provinciale di Tiro a segno.

Ecco i risultati della Gara Provinciale di Tiro a Segno a tutto 19 settembre.

Cat. Trento Trieste. = 1.o Cita Ernesto, 2. Orgnani G. B., 3. Blasone Angelo, 4. Serafini Guido, 5. Cantoni dott. Arminio, 6. Franz Giovanni, 7. Reccardini Svaristo, 8. Cargnelutti Giuseppe, 9. Gervasoni Carlo 10. Sporeni Giuseppe, 11. Pugnetti Guido, 12. Cotterli Antonio, 13. Leschiutta G. B., 14. Visentin Tarcisio, 15. Raber Benedetto.

Cat. Iuventus: 1.o Muzzatti Giorgio con punti 66, 2.o Bianchi Emilio 61, 3.o Canciani Antonio 60, 4.o Visentin Tarcisio 57, 5.o Sporeni Giuseppe 55, 6.o Bonora Mario 54, 7.o Biasoni Antonio 51, 8.o Centis Francesco 50, 9.o Serini Floriano 49, 10.o Marcovich Vittorio 48, 11.o Cerutti Elia 47 (14) 12.o Martini Giuseppe 47 (13) 13.o Mastropaolo 47 (8) 14.o Locatelli Luigi 46, 15.o Bollacara Agostino 44, 16.o Reccardini Leone 42, 17.o Blasone Raffaele 40, 18.o De Anna Plinio 41, 19.o Gervasoni Carlo 36, 20.o Anderloni Arnaldo.

La gara è stata rimandata a sabato 25 e domenica 26 corr.

Esami di riparazione. Gli esami di riparazione dell'anno scolastico 1919-1920 alla Scuola Professionale avranno inizio col giorno 1 ottobre p. v. Gli orari saranno esposti in tempo utile nell'albo della scuola.

Mostre di negozio

Malgrado l'imperversare della stagione una vera fiumana di pubblico fatto per la maggior parte delle nostre belle ed eleganti signore, era attratto ieri nella Riva del Castello da uno sfolgorio di luce che abbacinava per ammirarvi il magazzeno di Lampade e Materiale Elettrico del signor Giannetto Pennazzi.

Gli apparecchi di riscaldamento, le merci tutte per forniture elettriche e la ricchezza di lampadari di ogni forma e stile disposti con finezza e gusto artistico presentavano un colpo d'occhio meraviglioso.

In una parola il negozio non aveva nulla da invidiare a quelli delle prime città d'Italia.

Bravo sig. Pennazzi, rallegramenti di cuore ed auguri.

Tiro a Segno — Causa il cattivo tempo la cerimonia stabilita per questa sera è stata rimandata a domenica prossima alle ore 16.30. La gara di tiro è stata sospesa e rinviata a sabato e domenica p. v.

Nei giorni di mercoledì giovedì e venerdì dalle ore 16 alle 18 il poligono di tiro resterà aperto di soci per esercitazioni libere.

GEMONA

Elenco dei premi per le corse organizzate dall'Unione Sportiva gemonese per il 26 corr.

« Corsa Ciclistica km. 100 » Coppa d'argento « Città di Gemona » (valore L. 500); per la società la di cui squadra avrà complessivamente impiegato il minor tempo.

« Premi individuali d'arrivo » 1.o Premio: Medaglia d'oro grande, 2.o Medaglia d'oro, 3.o medaglia di vermeille, 4.o Vermeille, 5.o Argento grande, 6.o Argento media, 7.o Argento, 8.o Argento.

« Premio speciale » Grande medaglia bronzo dorato, per il primo, militare arrivato in tempo massimo.

« Premi di traguardo » Medaglia Vermeille (dono dell'U. S. Tolmezzo) per il primo arrivato al traguardo di Tolmezzo.

Medaglia d'argento: per il primo arrivato al traguardo di Gemona dopo il primo giro.

Medaglia d'Argento: per il primo arrivato al traguardo di Gemona dopo il secondo giro.

« Corsa Podistica di Resistenza km. 8 » 1.o Premio Medaglia d'oro, 2.o Vermeille, 3.o Vermeille, 4.o Argento grande, 5.o Argento media, 6.o Argento.

La direzione a seconda del numero dei concorrenti si riserva il diritto d'aumentare o diminuire il numero dei premi, che non potrà superare i due terzi del numero dei concorrenti.

La coppa non potrà venir messa al palio se non concorreranno per lo meno squadre appartenenti a diverse società.

PORDENONE

La Ferrovia per Aviano. = E' stata ricevuta dal Ministro Peano la commissione, per la ferrovia Pordenone Aviano, che consegnò la domanda del consorzio e gli allegati, ricevendo saldi affidamenti di interessamento, anche da parte del capo dell'ufficio ferroviario presso il Ministero dei lavori Pubblici.

I danni di guerra. — Si è riunito il comitato d'agitazione per ottenere che i danni di guerra vengano pagati con miglior criterio e con maggior sollecitudine. Venne spedito un telegramma al Ministero delle Terre Liberate richiedendo provvedimenti.

Il cinquantenario della liberazione di Roma

Ieri, in tutta l'Italia, ma specialmente nella capitale, fu con grande solennità commemorata, nel suo primo cinquantenario, la liberazione di Roma. Lunghi telegrammi c'informano delle varie solennità: al Gianicolo, consegna al Comune del Faro, donato al Comune dagli italini residenti nella Repubblica Argentina; al Teatro delle Quattro Fontane, inaugurazione del Congresso del libero pensiero; commemorazione ufficiale i Campidoglio, alla presenza del Re salutato da interminabili ovazioni: parlarono il Sindaco, il presidente del Senato Tittoni, il presidente della Camera De Nicola, applauditissimi.

Il telegramma del Re

Ecco il testo del telegramma inviato dal sindaco Apolloni a S. M il Re in occasione del 20 settembre:

« Tenente generale Arturo Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re.

= Nel cinquantesimo anniversario della Sua redenzione, Roma rievoca l'opera del vostro grande avo che tra le più aspre difficoltà fondò l'unità nazionale e rivolge riconoscente il pensiero a Voi, Re Soldato, che a capo del più valoroso esercito, questa unità gloriosamente compiste. Al saluto che oggi la Capitale vi porge aggiungo quello più caro al vostro cuore: che concordia di popolo e lavoro fecondo maturino per la patria i grandi destini ».

Al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma, S. M. il Re ga risposto col seguente:

« Più cara mi giunse oggi l'evocatrice voce di Roma al tornare dopo mezzo secolo del giorno in cui la Patria fermò in Roma l'augusta sede della sovranità nazionale. Voglia il destino d'Italia che al compiersi del cinquantenario si celebrino conquistati per virtù di popolo e di esercito eroico, gli inviolabili termini segnati dalla natura e dalla storia. Ora sono deposte le armi vittoriose così si deponga ogni dissenso e nella crisi laboriosa affrettiamo con fiducia serena col concorde lavoro quello ordinato progresso sociale quei giorni di pieno benessere che l'Italia ha diritto di attendere dalle feconde opere della pace, dalle solenni tradizioni per cui Roma fu augusta nella storia del mondo.

La salma della guardia Giuffrida rapita dai fascisti

Trieste 21. Stanotte verso le due il portiere dell'ospedale civico udì picchiare al portone. Affacciatosi allo spioncino, scorse un ufficiale reggente sotto le ascelle un individuo. « C'è un ferito » disse l'ufficiale.

Il portiere aprì il portone, ma non appena fece atto di cedere il passo al ferito nell'atrio irrompevano una sessantina di persone, le quali, mentre altro gruppo si fermava fuori sul piazzale, ingiunsero al portiere, ai famigli nel frattempo accorsi, di non muoversi, nè gridare. Intanto veniva occupato il centralino telefonico e l'astanteria, dove, si trovava coricato il medico d'ispezione.

Fatto questo, i sopraggiunti, in silenzio e perfetto ordine, si recarono alla cappella mortuaria dell'ospedale, dove, indotte le due guardie regie poste alla vigilanza della salma del Giuffrida, a non muoversi, caricarono il feretro su una lettiga, e stesevi sopra due coperte, si allontanarono, rifacendo il cammino.

Alcuni di loro rimasero sul posto per impedire che venisse dato avviso alle autorità, dell'accaduto, prima che la progettata impresa fosse condotta a termine senza incidenti.

Il rapimento della salma sarebbe dovuto al proposito reciso espresso in vari ambienti di fare alla guardia i solenni funerali sospesi per ordine delle autorità.

Il feretro è stato rapito dai fascisti, i quali lo hanno trasportato nella loro sede.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Teresa Stroili ved. Levis

d'anni 78

si è spenta serenamente oggi, alle 19.30.

Straziati ne danno l'annunzio i figli Gigi, Raffaella ved. Fior, Antonietta, Dino e Lina — le nuore Elisa Degani e Giuseppina Perinetti, i generi Domenico Fior e dott. Francesco Della Giusta, nonchè i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 10 del giorno 22.

Non si inviano partecipazioni personale.

Rivarotta, 20 settembre 1920.

TOLMEZZO
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Apertura prossimo Ottobre in locale appositamente costruito annesso al palazzo per la Scuola Tecnica Pareggiata.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.